

**Assemblea annuale dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri
Brescia, 10 aprile 2016**

**Discorso del dott. Luigi Veronesi
Presidente della Commissione Albo Odontoiatri**

Cari Colleghi

Dopo tanti anni e tante occasioni per condividere il mio pensiero e quella della Commissione Albo odontoiatri con questa titolata Assemblea, lasciate che salti a piè pari l'analisi della nostra attività quotidiana, già ampiamente e precisamente documentata dal Presidente Di Stefano. Nulla è cambiato, abbiamo sempre il Coordinamento regionale, ormai al decimo anno, siamo da sempre la CAO italiana con il programma culturale più ampio, con più crediti e con il vanto di avere i migliori relatori nazionali ed internazionali, che si onorano di poter gratuitamente presenziare in un'aula che vede il sold out a tutti gli eventi, in breve l'attività è su binari solidi e sicuri, e permettete che mi abbandoni, quindi, a considerazioni di merito e di programma, a me più care.

Primum non nocere, l'assioma centrale della vita di un medico, brocardo estensibile a tutte le attività umane, per migliorare il nostro pianeta, massima da seguire ancor più se medico e dirigente di Stato, di Regione, di Comune di Aziende Sanitarie. Non si dimentica il Codice di vita improntato su quello Deontologico uscendo dalla corsia di un ospedale o dal proprio ambulatorio e si entra nella res publica.

L'obbligo resta e quando latita è proprio l'Ordine professionale che deve, attenzione, non può, ma deve prendere provvedimenti, fare scudo, per aver ragione di esistere, per essere credibile per la popolazione, dando quell'esempio che lo Stato ebbro del vino della corruzione non è in grado di dare. Di scattare in modo vigile e accorto precedendo i rari sussulti dei risvegli del sopito e pachidermico Stato. Ovvero poter coniugare senza errori grammaticali il *"noi siamo Stato"*.

Deve, correndo anche dei rischi, frapporsi fra gli interessi sulla salute e la salute dei cittadini. Quanti possono dire di aver fatto questo? La CAO di Brescia può vantare di essere ed averlo dimostrato, in grado di assolvere tale compito e quando, fra i sorrisetti beoti di qualche collega e l'indifferenza altezzosa di qualche giornale locale, 365 giorni fa da questo stesso pulpito, con il medesimo microfono, il sottoscritto descriveva il malaffare che si era insinuato nell'esternalizzazione delle terapie odontoiatriche in Lombardia, con il favore della Regione, oggi emerso come "*scandalo smile*" ha dimostrato di avere il coraggio di denunciare e di schierarsi, anche contro le istituzioni. Dove era allora la dottrina? Dove era l'appoggio dovuto? Dove era l'unità professionale? E principalmente dove erano i funzionari delle Aziende sanitarie che stipulavano accordi con società da noi denunciate ed in palese condizioni torbide, se torbide basta a descrivere la condizione in essere. Turbativa d'asta, il primo capo d'imputazione per l'Assessore con delega alla sanità regionale ed i suoi pari, ma vero è che questo, per il nostro Paese, è peccato veniale, forse normale routine negli appalti pubblici, ma il secondo è riciclaggio di denaro. Denaro di chi? Ve lo siete domandato? Lo avevo detto e a mio rischio lo ripeto; criminalità organizzata, n'drangheta volendo identificare una delle facce di Cerbero, che si è interessata pesantemente al mondo sanitario

E cosa accadeva quando un anno fa noi attenzionavamo, al problema, gli addetti ai lavori, sia politici che media, quest'ultimi, fra l'altro, riporto fedelmente quanto apparso il giorno seguente alla citata Assemblea annuale: "Il dottor Veronesi non ha peli sulla lingua fa accuse, ma sa che denunciare tutti è come non denunciare nessuno. Per farlo in modo mirato bisogna avere prove e rivolgersi agli organismi competenti". I nomi erano stati dati, le società erano state chiarite, le connivenze fatte emergere, le pratiche di frode messe a nudo e gli organismi competenti allertati, ma ci vuole coraggio e rischiare sulla propria pelle e non tutti, giornalisti compresi lo hanno, ma adesso, convenite con me che il problema esista? Si è chiarito come stanno le cose o ci sono ancora delle remore, delle resistenze?

Non sono qui per ribadire: "lo avevo detto" o cercare facili consensi alla mia persona, ma per pregare la componente medica dell'Ordine, i medici ed i funzionari ASL, ATS ASST chiamateli come volete, ad unire le forze e aiutare chi, ancora rimasto nella libera professione, con le idee chiare, possa far ripartire il credo dimenticato di una sanità medica, fatta da medici, diretta da medici e giudicata da medici. A recuperare quella centralità istituzionale, direttiva e programmatica che è propria della medicina: il medico. Aiutateci a sostenere, quindi, il decreto legislativo sulla

concorrenza, atto che finalmente il sopito ed ebbro Stato, ha compreso di dover calare sul tavolo della politica italiana, in grave ritardo rispetto alle richieste della professione e dei professionisti, e che ancora trova resistenze ideologiche proprio fra gli ordinisti. Scioglietevi dalle catene che avete ai piedi e il bavaglio messo al cervello, senza medici non si fa salute, senza medici non si fanno funzionare ambulatori, cliniche ed ospedali. Le regole, i percorsi diagnostici, le scelte terapeutiche e la loro messa in opera sono mansioni proprie dei medici, non per status, ma per preparazione, per i tanti e mai terminati anni di studi specifici, per l'abilitazione conferita dallo Stato. Infatti, poi, chi giustamente risponde al cittadino su appropriatezza e risultati terapeutici? Le società o i medici? Non per niente proprio oggi, ci si confronta con questi temi in chiave giuridica: appropriatezza e responsabilità, concetti da svolgere e da applicare ai medici, in campo medico, ma pensati, inevitabilmente, se si vogliono produrre concetti fattivi, da addetti ai lavori: ancora i medici.

Qualcosa però si muove verso un sapore passato, l'Agcom subisce una pesante e sacrosanta sconfitta e noi riportiamo a casa gli 832000 euro di multa che ci aveva inopinatamente ed irregolarmente inflitto, in merito a presunte restrizioni pubblicitarie. E' questo il vento del cambiamento, hanno dovuto aspettare che il fiume straripasse e facesse danni per capire che andava ripulito il letto, tutto nella più tipica tradizione italiana, ma oggi la frittata è fatta e difficile tornare a monte senza calpestare diritti ottenuti nell'oscurantismo, ma dobbiamo riconvertire il tutto, e quindi? Quindi queste le proposte avanzate:

- appoggio istituzionale e sostegno forte e deciso al ddl concorrenza, senza abbassare la guardia, senza subire la debolezza istituzionale. Quando ci vuole la spugna, la si prende e si cancella, anche se ciò vuol dire toccare gli interessi di poteri forti
- barriere altissime di contenimento per la pubblicità sanitaria, cavallo di Troia per l'entrata dei mercanti nel tempio
- Blocco della vendita di strumenti a strutture non di proprietà di medici già normato per legge nell'articolo 9 della legge 175/92 e incredibilmente dimenticato da tutti
- innalzamento dell'asticella delle prerogative e caratteristiche delle società proprietarie di cliniche, ospedali ed ambulatori con obbligo di capitali sociali non inferiori al milione di euro, diversamente, come in mezza Europa già

avviene, quota di maggioranza in capo, ope legis, agli esercenti le professioni sanitarie.

- Sanità pubblica, ovviamente io parlo per la quota parte che mi spetta, quella odontoiatrica con inserimento di odontoiatri presi dalla libera professione e delegati dagli Ordini professionali per la verifica dei requisiti e dell'operato di società, gruppi e/o singoli professionisti nelle gare d'appalto di esternalizzazione di terapie in regime di LEA
- Rivalutazione di quanto offerto con il documento di "odontoiatria sociale" dalla CAO nazionale, che ancora nel 2012 offriva, badate bene, un pool di professionisti che gratuitamente si disponeva ad operare in strutture pubbliche, proprio a sostegno dei cittadini meno abbienti e/o portatori di fragilità, mai presa in considerazione.
- Ristabilimento del minimo deontologico per permettere agli Ordini di espletare un ruolo sostenibile su: valutazione parcelle e, cosa ancor più importante, rispetto per quanto richiesto con il ddl 223/2006 comma 3 che prevede la messa in atto di tutele, da parte degli Ordini, sulla garanzia delle terapie erogate anche in riferimento alla sostenibilità delle stesse in merito ai costi.
- Riforma degli Ordini, illuminata però dai fatti di questi ultimi mesi e dalla riprova della coerenza di avere Ordini professionali forti, autonomi, competenti disciplinarmente, regolatori dei flussi professionali, modulatori ascoltati delle programmazioni universitarie europee, membri negli esami di Stato e qui mi riferisco nuovamente all'odontoiatria e referenti privilegiati nonché diretti del Ministero della Salute.

Ruoli e richieste perfettamente in linea con la funzione, mille volte ricordata in questi 11 anni di mandato, di ausiliari del Ministero della Salute e che spero vengano condivise dalla componente medica, assolutamente indispensabile per poter vedere realizzate, o sperare di vedere realizzate, le istanze testé avanzate. L'Ordine doppio sta stretto a tutti, ma la professione è la stessa. La differenza sta nel come essa si cala nel panorama lavorativo. Non basta emettere fatture per essere liberi professionisti, noi non siamo alle dipendenze di qualcuno, non riceviamo rimborsi da Enti, non abbiamo tredicesime, tfr, ferie, malattie pagate, strutture a disposizione per conto terzi. Siamo l'inizio e la fine di noi stessi, del nostro lavoro e così vogliamo rimanere, rispondiamo assicurativamente sempre e comunque in solido sia intra che extra contrattualmente per tutto ciò che accade nei nostri ambulatori e per le nostre

terapie. Siamo, per legge, tutti assicurati ed abbiamo il dovuto rispetto per pesanti e spesso eccessive richieste burocratico/struttural/organizzativo da parte delle Aziende sanitarie e come Commissione ordinistica vogliamo e facciamo rispettare, ai nostri iscritti, tutte queste pesanti incombenze con attenzione capillare, ma senza l'appoggio dell'Ordine le proposte migliorative e le denunce al malaffare ed alla malgestio saranno assorbite dalla fievolezza della voce di solo 60000 esercenti, che numericamente e non intellettualmente, poco valgono agli occhi dei calcolatori politici.

Gli Ordini professionali sono il filtro fra la libera professione ed i cittadini e le regole contenute nel Codice Deontologico, così come le loro interpretazioni vanno considerate alla luce della realtà libero professionale e per tanto ascoltando chi realmente la rappresenta e la conosce, ovvero: la componente odontoiatrica dell'Ordine, che vanta numericamente il 95% di iscritti operanti realmente ed esclusivamente in regime di libera professione.

Difficile, capisco bene, che i due soli Consiglieri di quota parte odontoiatrica nell'Esecutivo ordinistico, possano dirigere le decisioni consiliari, ma altrettanto vero è che le posizioni ordinistiche dovranno necessariamente ricordare perché e per chi gli ordini professionali siano nati e stati pensati.

Un pensiero anche per i giovani ai quali la mano tesa, per l'inserimento professionale e le difficoltà a muoversi nello stesso, è, e verrà sempre confermata, ma la preghiera è la stessa di sempre: imparate a rivalutare le vostre capacità, a ripercorrere la libertà professionale e prendere in considerazione di divenire il nostro domani, continuando nel solco della libera professione, non dando nelle mani di terzi, non medici, la gestione della vostra cultura, dei vostri tempi, dei percorsi diagnostici, delle scelte terapeutiche in una parola della vostra autonomia e dignità professionale. L'odontoiatria sta vivendo, da alcuni anni, una terrificante crisi economica, etica e transizionale, verso un modello che non fatico a definire preoccupante. Attenti ai contratti che firmate! Sfruttate l'esperienza e la conoscenza dei consulenti ordinistici e fatevi chiarire e valutare le taglie in essi contenute. Collegi, imprenditori e proprietari di studi, ricordate l'etimologia ed il valore della parola "*collega*", cum/legare, collegare, delegare, rivolto a chi svolge la stessa professione allo stesso livello gerarchico, compagno di lavoro, compagno di studi, vergognatevi ad inserire clausole vessatorie e limitanti la libertà professionale nel dopo chiusura dei rapporti di lavoro, nell'intento di proteggere personali interessi,

privi di considerazione e tutela verso chi da voi e da noi deve essere aiutato: il giovane medico

Le moderne società, il mercato, il capitale promettono la lusinga di dare ali all'attività per volare alto, verso il sole del successo, noi invece costruiamo radici che ficchino nel terreno dell'etica, producano basi solide e portanti e resistano al sole, anche quando forte, e lasciamo ad Icaro di continuare a provare il volo con le ali di cera, ma attenzione alle ali di cera, la mitologia greca ce lo insegna, potrebbero, non reggere a lungo al calore di quel sole, perché chi si affida all'aiuto dei malvagi in cerca di soccorso, troverà la sua rovina, lo decideva Fedro, più di 2000 anni fa, facciamone motivo di una approfondita anche se tardiva riflessione.

Grazie